

# **CODICE CIVILE**

## **Capo XX**

### **Dell'assicurazione (1)**

#### **Sezione I**

##### **Disposizioni generali.**

1882. Nozione.

L'assicurazione è il contratto col quale l'assicuratore, verso pagamento di un premio, si obbliga a rivalere l'assicurato, entro i limiti convenuti, del danno ad esso prodotto da un sinistro [c.c. 1900, 1904], ovvero a pagare un capitale o una rendita [c.c. 1872] al verificarsi di un evento attinente alla vita umana [c.c. 1919, 1927, 2952].

(1) Nullità e punibilità nei contratti di assicurazione per la copertura del rischio di sequestro di persona a scopo di estorsione sono previste dall'art. 2, D.L. 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, con la L. 15 marzo 1991, n. 82.

(giurisprudenza)

1883. Esercizio delle assicurazioni.

L'impresa di assicurazione [c.c. 2195, n. 4] non può essere esercitata che da un istituto di diritto pubblico o da una società per azioni [c.c. 2325, 2546] e con l'osservanza delle norme stabilite dalle leggi speciali (1).

(1) Per quanto riguarda l'esercizio delle assicurazioni private vedi: il D.P.R. 13 febbraio 1959, n. 449 nonché l'art. 5, L. 10 giugno 1978, n. 295 e la L. 22 ottobre 1986, n. 742.

1884. Assicurazioni mutue.

Le assicurazioni mutue sono disciplinate dalle norme del presente capo, in quanto compatibili con la specialità del rapporto [c.c. 2546, 2547, 2548].

(giurisprudenza)

1885. Assicurazioni contro i rischi della navigazione.

Le assicurazioni contro i rischi della navigazione sono disciplinate dalle norme del presente capo per quanto non è regolato dal codice della navigazione [c.n. 514, 935, 936, 941] (1).

(1) Per la disciplina delle assicurazioni vedi gli artt. da 996 a 1021 c. nav. 996-1021

(giurisprudenza)

1886. Assicurazioni sociali. (1)

Le assicurazioni sociali sono disciplinate dalle leggi speciali. In mancanza si applicano le norme del presente capo (1).

(1) I reati previsti dalle leggi relative ai rapporti di lavoro, anche per quanto riguarda l'assunzione dei lavoratori e le assicurazioni sociali, sono esclusi dalla depenalizzazione, ai sensi dell'art. 34, L. 24 novembre 1981, n. 689, recante modifiche al sistema penale. Vedi, però, gli articoli 35, 36 e 37 dello stesso provvedimento.

Inoltre, i reati previsti dagli artt. 53 e 54, D.P.R. 30 giugno 1965, n. 1124, sono stati depenalizzati per effetto dell'art. 1, lett. d), L. 28 dicembre 1993, n. 561, che ha trasformato alcuni reati minori in illeciti amministrativi. La Corte costituzionale, con sentenza 21-28 aprile 1976, n. 91 (Gazz. Uff. 5 maggio 1976, n. 118), ha dichiarato non fondate: a) la questione di legittimità dell'art. 1886 del codice civile nel suo collegamento con l'art. 1900, dello stesso codice, in riferimento all'art. 38 Cost.; b) le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 1886 del codice civile, nel suo collegamento con l'art. 1895 dello stesso codice, in riferimento agli articoli 3 e 38, secondo comma, Cost.

1887. Efficacia della proposta.

La proposta scritta diretta all'assicuratore rimane ferma [c.c. 1329] per il termine di quindici giorni, o di trenta giorni quando occorre una visita medica. Il termine decorre dalla data della consegna o della spedizione della proposta [c.c. 1932].

(giurisprudenza)

1888. Prova del contratto.

Il contratto di assicurazione deve essere provato per iscritto [c.c. 1350, n. 13, 2725].

L'assicuratore è obbligato a rilasciare al contraente la polizza di assicurazione o altro documento da lui sottoscritto.

L'assicuratore è anche tenuto a rilasciare, a richiesta e a spese del contraente, duplicati o copie della polizza; ma in tal caso può esigere la presentazione o la restituzione dell'originale.

(giurisprudenza)

1889. Polizze all'ordine e al portatore.

Se la polizza di assicurazione è all'ordine o al portatore, il suo trasferimento importa trasferimento del credito verso l'assicuratore, con gli effetti della cessione [c.c. 1260, 1407, 1918, 2002, 2003, 2011].

Tuttavia l'assicuratore è liberato se senza dolo o colpa grave adempie la prestazione nei confronti del giratario o del portatore della polizza, anche se questi non è l'assicurato [c.c. 1992].

In caso di smarrimento, furto o distruzione della polizza all'ordine, si applicano le disposizioni relative all'ammortamento dei titoli all'ordine [c.c. 2016] (1).

(1) Vedi l'art. 89, L. camb. ( R.D. 14 dicembre 1933, n. 1669) e l'art. 69, L. ass. ( R.D. 21 dicembre 1933, n. 1736), e l'art. 187 disp. att. c.c.

1890. Assicurazione in nome altrui.

Se il contraente stipula l'assicurazione in nome altrui [c.c. 1891] senza averne il potere [c.c. 1398], l'interessato può ratificare il contratto anche dopo la scadenza o il verificarsi del sinistro [c.c. 1399, 1894, 2032].

Il contraente è tenuto personalmente ad osservare gli obblighi derivanti dal contratto [c.c. 1173] fino al momento in cui l'assicuratore ha avuto notizia della ratifica o del rifiuto di questa [c.c. 2031] (1).

Egli deve all'assicuratore i premi del periodo in corso nel momento in cui l'assicuratore ha avuto notizia del rifiuto della ratifica [c.c. 1892, 1901].

(1) Vedi l'art. 11, L. camb. ( R.D. 14 dicembre 1933, n. 1669) e l'art. 14, L. ass. ( R.D. 21 dicembre 1933, n. 1736).

(giurisprudenza)

1891. Assicurazione per conto altrui o per conto di chi spetta.

Se l'assicurazione è stipulata per conto altrui [c.c. 1890] o per conto di chi spetta [c.c. 963, 1529, 1589, 1739, 1847], il contraente deve adempiere gli obblighi derivanti dal contratto, salvi quelli che per loro natura non possono essere adempiuti che dall'assicurato.

I diritti derivanti dal contratto spettano all'assicurato, e il contraente, anche se in possesso della polizza, non può farli valere senza espresso consenso dell'assicurato medesimo.

All'assicurato sono opponibili le eccezioni che si possono opporre al contraente in dipendenza del contratto [c.c. 1413, 1894].

Per il rimborso dei premi pagati all'assicuratore e delle spese del contratto, il contraente ha privilegio sulle somme dovute dall'assicuratore nello stesso grado dei crediti per spese di conservazione [c.c. 2756, 2778, n. 16].

(giurisprudenza)

1892. Dichiarazioni inesatte e reticenze con dolo o colpa grave.

Le dichiarazioni inesatte e le reticenze del contraente, relative a circostanze tali che l'assicuratore non avrebbe dato il suo consenso [c.c. 1439] o non lo avrebbe dato alle medesime condizioni se avesse conosciuto il vero stato delle cose [c.c. 1440], sono causa di annullamento del contratto quando il contraente ha agito con dolo o con colpa grave [c.c. 1338, 1442, 1893, 1894, 1898, 1906].

L'assicuratore decade [c.c. 2964] dal diritto d'impugnare il contratto se, entro tre mesi dal giorno in cui ha conosciuto l'inesattezza della dichiarazione o la reticenza, non dichiara al contraente di volere esercitare l'impugnazione.

L'assicuratore ha diritto ai premi relativi al periodo di assicurazione in corso al momento in cui ha domandato l'annullamento [c.c. 1890, 1896, 1897, 1901, 1909, 1918, 1926] e, in ogni caso, al premio convenuto per il primo anno. Se il sinistro si verifica prima che sia decorso il termine indicato dal comma precedente, egli non è tenuto a pagare la somma assicurata.

Se l'assicurazione riguarda più persone o più cose, il contratto è valido per quelle persone o per quelle cose alle quali non si riferisce la dichiarazione inesatta o la reticenza [c.c. 1932].

(giurisprudenza)

1893. Dichiarazioni inesatte e reticenze senza dolo o colpa grave.

Se il contraente ha agito senza dolo o colpa grave, le dichiarazioni inesatte e le reticenze non sono causa di annullamento del contratto, ma l'assicuratore può recedere dal contratto stesso [c.c. 1373, 1897, 1898, 1899, 1918, 1926], mediante dichiarazione da farsi all'assicurato nei tre mesi dal giorno in cui ha conosciuto l'inesattezza della dichiarazione o la reticenza [c.c. 1892, 2964].

Se il sinistro si verifica prima che l'inesattezza della dichiarazione o la reticenza sia conosciuta dall'assicuratore, o prima che questi abbia dichiarato di recedere dal contratto, la somma dovuta è ridotta in proporzione della differenza tra il premio convenuto e quello

che sarebbe stato applicato se si fosse conosciuto il vero stato delle cose [c.c. 1906, 1932].

1894. Assicurazioni in nome o per conto di terzi.

Nelle assicurazioni in nome o per conto di terzi [c.c. 1890, 1891, 1932], se questi hanno conoscenza dell'inesattezza delle dichiarazioni o delle reticenze relative al rischio, si applicano a favore dell'assicuratore le disposizioni degli articoli 1892 e 1893 [c.c. 1391].

(giurisprudenza)

1895. Inesistenza del rischio.

Il contratto è nullo [c.c. 1418] se il rischio non è mai esistito [c.c. 1882] o ha cessato di esistere prima della conclusione [c.c. 1326] del contratto [c.c. 1325, n. 2, 1529, 1896, 1904; c.n. 514].

(giurisprudenza)

1896. Cessazione del rischio durante l'assicurazione.

Il contratto si scioglie [c.c. 1453] se il rischio cessa di esistere dopo la conclusione del contratto stesso [c.c. 1326], ma l'assicuratore ha diritto al pagamento dei premi finché la cessazione del rischio non gli sia comunicata o non venga altrimenti a sua conoscenza [c.c. 1918]. I premi relativi al periodo di assicurazione in corso al momento della comunicazione o della conoscenza sono dovuti per intero [c.c. 1890, 1892, 1895, 1897, 1898, 1901, 1909, 1918, 1926].

Qualora gli effetti dell'assicurazione debbano avere inizio in un momento posteriore alla conclusione del contratto [c.c. 1326] e il rischio cessi nell'intervallo, l'assicuratore ha diritto al solo rimborso delle spese.

(giurisprudenza)

1897. Diminuzione del rischio. (1)

Se il contraente comunica all'assicuratore mutamenti che producono una diminuzione del rischio tale che, se fosse stata conosciuta al momento della conclusione del contratto, avrebbe portato alla stipulazione di un premio minore, l'assicuratore, a decorrere dalla scadenza del premio o della rata di premio successiva alla comunicazione suddetta [c.c. 1890, 1892, 1896], non può esigere che il minor premio, ma ha la facoltà di recedere dal contratto entro due mesi dal giorno in cui è stata fatta la comunicazione.

La dichiarazione di recesso dal contratto ha effetto dopo un mese [c.c. 1932].

(1) Vedi l'art. 187, secondo comma, disp. att. c.c.

(giurisprudenza)

1898. Aggravamento del rischio. (1)

Il contraente ha l'obbligo di dare immediato avviso all'assicuratore dei mutamenti che aggravano il rischio in modo tale che, se il nuovo stato di cose fosse esistito e fosse stato conosciuto dall'assicuratore al momento della conclusione del contratto, l'assicuratore non avrebbe consentito l'assicurazione o l'avrebbe consentita per un premio più elevato [c.c. 1892, 1926].

L'assicuratore può recedere dal contratto [c.c. 1373, 1893, 1897, 1899, 1918], dandone comunicazione per iscritto all'assicurato entro un mese dal giorno in cui ha ricevuto l'avviso o ha avuto in altro modo conoscenza dell'aggravamento del rischio [c.c. 1892, 2964].

Il recesso dell'assicuratore ha effetto immediato se l'aggravamento è tale che l'assicuratore non avrebbe consentito l'assicurazione; ha effetto dopo quindici giorni, se l'aggravamento del rischio è tale che per l'assicurazione sarebbe stato richiesto un premio maggiore.

Spettano all'assicuratore i premi relativi al periodo di assicurazione in corso al momento in cui è comunicata la dichiarazione di recesso [c.c. 1890, 1896, 1901, 1909].

Se il sinistro si verifica prima che siano trascorsi i termini per la comunicazione e per l'efficacia del recesso, l'assicuratore non risponde qualora l'aggravamento del rischio sia tale che egli non avrebbe consentito l'assicurazione se il nuovo stato di cose fosse esistito al momento del contratto; altrimenti la somma dovuta è ridotta, tenuto conto del rapporto tra il premio stabilito nel contratto e quello che sarebbe stato fissato se il maggiore rischio fosse esistito al tempo del contratto stesso [c.n. 522; c.c. 1932].

(1) Vedi l'art. 187, secondo comma, disp. att. c.c. e l'art. 82, L. fall. ( R.D. 16 marzo 1942, n. 267.)

(giurisprudenza)

1899. Durata dell'assicurazione.

L'assicurazione ha effetto dalle ore ventiquattro del giorno della conclusione del contratto [c.c. 1326] alle ore ventiquattro dell'ultimo giorno della durata stabilita nel contratto stesso. Se questa supera i dieci anni, le parti, trascorso il decennio e nonostante patto contrario, hanno facoltà di recedere dal contratto [c.c. 1373, 1893], con preavviso di sei mesi, che può darsi anche mediante raccomandata.

Il contratto può essere tacitamente prorogato una o più volte, ma ciascuna proroga tacita non può avere una durata superiore a due anni (1).

Le norme del presente articolo non si applicano alle assicurazioni sulla vita [c.c. 1919, 1932].

(1) Vedi l'art. 187, secondo comma, disp. att. c.c.

(giurisprudenza)

1900. Sinistri cagionati con dolo o con colpa grave dell'assicurato o dei dipendenti.

L'assicuratore non è obbligato per i sinistri cagionati da dolo o da colpa grave del contraente, dell'assicurato o del beneficiario [c.c. 1927], salvo patto contrario per i casi di colpa grave [c.c. 1229, 1882, 1905, 1917].

L'assicuratore è obbligato per il sinistro cagionato da dolo o da colpa grave delle persone del fatto delle quali l'assicurato deve rispondere [c.c. 2048, 2049; c.n. 524].

Egli è obbligato altresì nonostante patto contrario, per i sinistri conseguenti ad atti del contraente, dell'assicurato o del beneficiario, compiuti per dovere di solidarietà umana o nella tutela degli interessi comuni all'assicuratore [c.c. 1914; c.n. 522].

(giurisprudenza)

1901. Mancato pagamento del premio.

Se il contraente non paga il premio o la prima rata di premio stabilita dal contratto, l'assicurazione resta sospesa fino alle ore ventiquattro del giorno in cui il contraente paga quanto è da lui dovuto [c.c. 1460].

Se alle scadenze convenute il contraente non paga i premi successivi, l'assicurazione resta sospesa dalle ore ventiquattro del quindicesimo giorno dopo quello della scadenza [c.c. 2952] (1).

Nelle ipotesi previste dai due commi precedenti il contratto è risolto di diritto [c.c. 1453] se l'assicuratore, nel termine di sei mesi dal giorno in cui il premio o la rata sono scaduti, non agisce per la riscossione [c.c. 1454, 1455]; l'assicuratore ha diritto soltanto al pagamento del premio relativo al periodo di assicurazione in corso e al rimborso delle spese. La presente norma non si applica alle assicurazioni sulla vita [c.c. 1924, 1927, 1932] (2).

(1) Vedi l'art. 7, primo comma, L. 24 dicembre 1969, n. 990, sull'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti.

(2) La Corte costituzionale, con sentenza 23 gennaio-5 febbraio 1975, n. 18 (Gazz. Uff. 12 febbraio 1975, n. 41), ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità del presente articolo in riferimento agli articoli 41 e 3 Cost. La stessa Corte, con sentenza 4-10 maggio 1979, n. 14 (Gazz. Uff. 16 maggio 1979, n. 133), ha dichiarato, tra l'altro, manifestamente infondata la questione di legittimità del presente articolo in riferimento all'art. 3 della Costituzione.

1902. Fusione, concentrazione e liquidazione coatta amministrativa.

La fusione [c.c. 2501] e la concentrazione di aziende tra più imprese assicuratrici non sono cause di scioglimento del contratto di assicurazione. Il contratto continua con l'impresa assicuratrice che risulta dalla fusione o che incorpora le imprese preesistenti [c.c. 2504]. Per i trasferimenti di portafoglio si osservano le leggi speciali [c.c. 2558] (1).

Nel caso di liquidazione coatta amministrativa (2) dell'impresa assicuratrice, il contratto di assicurazione si scioglie nei modi e con gli effetti stabiliti dalle leggi speciali anche per ciò che riguarda il privilegio a favore della massa degli assicurati [c.c. 1932].

(1) Vedi principalmente gli artt. da 80 a 89, D.P.R. 13 febbraio 1959, n. 449, recante il testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, e la L. 22 ottobre 1986, n. 742, riguardante nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private sulla vita.

(3) Vedi l'art. 194, L. fall. ( R.D. 16 marzo 1942, n. 267.)

(giurisprudenza)

1903. Agenti di assicurazione.

Gli agenti autorizzati a concludere contratti di assicurazione [c.c. 1752] possono compiere gli atti concernenti le modificazioni e la risoluzione dei contratti medesimi, salvi i limiti contenuti nella procura che sia pubblicata nelle forme richieste dalla legge [c.c. 1753].

Possono inoltre promuovere azioni ed essere convenuti in giudizio in nome dell'assicuratore, per le obbligazioni dipendenti dagli atti compiuti nell'esecuzione del loro mandato, davanti l'autorità giudiziaria del luogo in cui ha sede l'agenzia presso la quale è stato concluso il contratto [c.c. 2204].

Sezione II

Dell'assicurazione contro i danni.

(giurisprudenza)

1904. Interesse all'assicurazione.

Il contratto di assicurazione contro i danni è nullo [c.c. 1418] se, nel momento in cui l'assicurazione deve avere inizio, non esiste un interesse dell'assicurato al risarcimento del danno [c.c. 1325, n. 2, 1895; c.n. 514].

(giurisprudenza)

1905. Limiti del risarcimento.

L'assicuratore è tenuto a risarcire, nei modi e nei limiti stabiliti dal contratto, il danno sofferto dall'assicurato in conseguenza del sinistro [c.c. 1259, 1900, 1908, 1917].

L'assicuratore risponde del profitto sperato solo se si è espressamente obbligato [c.c. 1223].

(giurisprudenza)

1906. Danni cagionati da vizio della cosa.

Salvo patto contrario, l'assicuratore non risponde dei danni prodotti da vizio intrinseco della cosa assicurata, che non gli sia stato denunciato [c.c. 1892, 1893].

Se il vizio ha aggravato il danno, l'assicuratore, salvo patto contrario, risponde del danno nella misura in cui sarebbe stato a suo carico, qualora il vizio non fosse esistito [c.c. 1898].

(giurisprudenza)

1907. Assicurazione parziale.

Se l'assicurazione copre solo una parte del valore che la cosa assicurata aveva nel tempo del sinistro [c.c. 1914], l'assicuratore risponde dei danni in proporzione della parte suddetta, a meno che non sia diversamente convenuto [c.c. 1908, 1909].

(giurisprudenza)

1908. Valore della cosa assicurata.

Nell'accertare il danno [c.c. 1905] non si può attribuire alle cose perite o danneggiate un valore superiore a quello che avevano al tempo del sinistro [c.c. 1907, 1909].

Il valore delle cose assicurate può essere tuttavia stabilito al tempo della conclusione del contratto, mediante stima accettata per iscritto dalle parti [c.c. 2725].

Non equivale a stima la dichiarazione di valore delle cose assicurate contenuta nella polizza o in altri documenti [c.n. 515, 1021].

Nell'assicurazione dei prodotti del suolo il danno si determina in relazione al valore che i prodotti avrebbero avuto al tempo della maturazione o al tempo in cui ordinariamente si raccolgono.

(giurisprudenza)

1909. Assicurazione per somma eccedente il valore delle cose.

L'assicurazione per una somma che eccede il valore reale della cosa assicurata [c.c. 1908] non è valida se vi è stato dolo da parte dell'assicurato [c.c. 1910]; l'assicuratore, se è in buona fede, ha diritto ai premi del periodo di assicurazione in corso [c.c. 1898].

Se non vi è stato dolo da parte del contraente, il contratto ha effetto fino alla concorrenza del valore reale della cosa assicurata e il contraente ha diritto di ottenere per l'avvenire una proporzionale riduzione del premio.

(giurisprudenza)

1910. Assicurazione presso diversi assicuratori.

Se per il medesimo rischio sono contratte separatamente più assicurazioni presso diversi assicuratori, l'assicurato deve dare avviso di tutte le assicurazioni a ciascun assicuratore.

Se l'assicurato omette dolosamente di dare l'avviso, gli assicuratori non sono tenuti a pagare l'indennità.

Nel caso di sinistro, l'assicurato deve darne avviso a tutti gli assicuratori a norma dell'articolo 1913, indicando a ciascuno il nome degli altri. L'assicurato può chiedere a ciascun assicuratore l'indennità dovuta secondo il rispettivo contratto, purché le somme complessivamente rimosse non superino l'ammontare del danno.

L'assicuratore che ha pagato ha diritto di regresso contro gli altri per la ripartizione proporzionale in ragione delle indennità dovute secondo i rispettivi contratti [c.c. 1299]. Se un assicuratore è insolvente (1), la sua quota viene ripartita fra gli altri assicuratori.

(1) Vedi l'art. 5, L. fall. ( R.D. 16 marzo 1942, n. 267.)

(giurisprudenza)

1911. Coassicurazione.

Qualora la medesima assicurazione o l'assicurazione di rischi relativi alle stesse cose sia ripartita tra più assicuratori per quote determinate, ciascun assicuratore è tenuto al pagamento dell'indennità assicurata soltanto in proporzione della rispettiva quota, anche se unico è il contratto sottoscritto da tutti gli assicuratori [c.c. 1910].

1912. Terremoto, guerra, insurrezione, tumulti popolari.

Salvo patto contrario, l'assicuratore non è obbligato per i danni determinati da movimenti tellurici, da guerra, da insurrezione o da tumulti popolari [c.n. 521].

(giurisprudenza)

1913. Avviso all'assicuratore in caso di sinistro.

L'assicurato deve dare avviso del sinistro all'assicuratore o all'agente autorizzato a concludere il contratto [c.c. 1903], entro tre giorni da quello in cui il sinistro si è verificato o l'assicurato ne ha avuta conoscenza [c.c. 1915]. Non è necessario l'avviso, se l'assicuratore o l'agente autorizzato alla conclusione del contratto interviene entro il detto termine alle operazioni di salvataggio o di constatazione del sinistro [c.c. 1914].

Nelle assicurazioni contro la mortalità del bestiame l'avviso, salvo patto contrario, deve essere dato entro ventiquattro ore [c.n. 533].

(giurisprudenza)

1914. Obbligo di salvataggio.

L'assicurato deve fare quanto gli è possibile per evitare o diminuire il danno [c.c. 1227, 1915].

Le spese fatte a questo scopo dall'assicurato sono a carico dell'assicuratore in proporzione del valore assicurato rispetto a quello che la cosa aveva nel tempo del sinistro



[c.c. 1907], anche se il loro ammontare, unitamente a quello del danno, supera la somma assicurata, e anche se non si è raggiunto lo scopo, salvo che l'assicuratore provi che le spese sono state fatte inconsideratamente [c.c. 2031].

L'assicuratore risponde dei danni materiali direttamente derivati alle cose assicurate dai mezzi adoperati dall'assicurato per evitare o diminuire i danni del sinistro, salvo che egli provi che tali mezzi sono stati adoperati inconsideratamente [c.c. 1900].

L'intervento dell'assicuratore per il salvataggio delle cose assicurate e per la loro conservazione non pregiudica i suoi diritti [c.c. 1913].

L'assicuratore che interviene al salvataggio deve, se richiesto dall'assicurato, anticiparne le spese o concorrere in proporzione del valore assicurato.

(giurisprudenza)

1915. Inadempimento dell'obbligo di avviso o di salvataggio.

L'assicurato che, dolosamente non adempie l'obbligo dell'avviso [c.c. 1913] o del salvataggio [c.c. 1914] perde il diritto all'indennità.

Se l'assicurato omette colposamente di adempiere tale obbligo, l'assicuratore ha diritto di ridurre l'indennità in ragione del pregiudizio sofferto.

(giurisprudenza)

1916. Diritto di surrogazione dell'assicuratore.

L'assicuratore che ha pagato l'indennità è surrogato, fino alla concorrenza dell'ammontare di essa, nei diritti dell'assicurato verso i terzi responsabili [c.c. 1203, n. 5, 1589] (1).

Salvo il caso di dolo, la surrogazione non ha luogo se il danno è causato dai figli, dagli affiliati [c.c. 404], dagli ascendenti, da altri parenti [c.c. 74] o da affini [c.c. 78] dell'assicurato stabilmente con lui conviventi o da domestici [c.c. 2240] (2).

L'assicurato è responsabile verso l'assicuratore del pregiudizio arrecato al diritto di surrogazione [c.c. 1589] (1).

Le disposizioni di questo articolo si applicano anche alle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e contro le disgrazie accidentali (1) (3).

(1) La Corte costituzionale, con sentenza 18 maggio-6 giugno 1989, n. 319 (Gazz. Uff. 14 giugno 1989, n. 24 - Prima serie speciale), ha dichiarato, tra l'altro, inammissibile la questione di legittimità del presente comma, in riferimento all'art. 38 Cost.

(2) La Corte costituzionale, con sentenza 7-21 maggio 1975, n. 117 (Gazz. Uff. 28 maggio 1975, n. 140), ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 1916, comma secondo, c.c., nella parte in cui annovera, tra le persone nei confronti delle quali non è ammessa surrogazione, il coniuge dell'assicurato. La stessa Corte, con sentenza 25 marzo-14 aprile 1988, n. 444 (Gazz. Uff. 27 aprile 1988, n. 17 - Prima serie speciale), ha dichiarato, tra l'altro, inammissibile la questione di legittimità del presente comma, nella parte in cui non prevede l'esclusione dell'azione di surrogazione dell'I.N.A.I.L. nei confronti dei lavoratori dipendenti, ai quali sia estesa l'assicurazione antinfortunistica e che abbiano cagionato per colpa un infortunio ad altro lavoratore, in riferimento agli artt. 35 e 38 Cost.

(2) La Corte costituzionale, con sentenza 11-18 luglio 1991, n. 356 (Gazz. Uff. 24 luglio 1991, n. 29 - Prima serie speciale), ha dichiarato fra l'altro, l'illegittimità dell'art. 1916 c.c., nella parte in cui consente all'assicuratore di avvalersi, nell'esercizio del diritto di surrogazione nei confronti del terzo responsabile, anche delle somme da questi dovute all'assicurato a titolo di risarcimento del danno biologico. Precedentemente la stessa Corte, con sentenza 18 giugno-6 luglio 1970, n. 115 (Gazz. Uff. 8 luglio 1970, n. 170),

aveva dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale del presente articolo, in riferimento all'art. 3, comma primo, Cost.; con sentenza 3-12 luglio 1972, n. 134 (Gazz. Uff. 19 luglio 1972, n. 187), aveva dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale del presente articolo, in riferimento agli articoli 3 e 35 Cost.; con altra sentenza 12-18 giugno 1979, n. 50 (Gazz. Uff. 27 giugno 1979, n. 175), aveva dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale del presente articolo, in riferimento agli articoli 3 e 24 Cost.

(giurisprudenza)

1917. Assicurazione della responsabilità civile.

Nell'assicurazione della responsabilità civile l'assicuratore è obbligato a tenere indenne l'assicurato di quanto questi, in conseguenza del fatto accaduto durante il tempo dell'assicurazione, deve pagare a un terzo, in dipendenza della responsabilità dedotta nel contratto. Sono esclusi i danni derivanti da fatti dolosi [c.c. 1229, 1900, 1905, 2952; c.n. 798, 1010].

L'assicuratore ha facoltà, previa comunicazione all'assicurato, di pagare direttamente al terzo danneggiato l'indennità dovuta, ed è obbligato al pagamento diretto se l'assicurato lo richiede [c.c. 1930, 2767; c.n. 1015].

Le spese sostenute per resistere all'azione del danneggiato contro l'assicurato sono a carico dell'assicuratore nei limiti del quarto della somma assicurata. Tuttavia, nel caso che sia dovuta al danneggiato una somma superiore al capitale assicurato, le spese giudiziali si ripartiscono tra assicuratore e assicurato in proporzione del rispettivo interesse.

L'assicurato, convenuto dal danneggiato, può chiamare in causa l'assicuratore [c.p.c. 32, 106, 269].

(giurisprudenza)

1918. Alienazione delle cose assicurate.

L'alienazione delle cose assicurate non è causa di scioglimento del contratto di assicurazione [c.n. 517].

L'assicurato, che non comunica all'assicuratore l'avvenuta alienazione e all'acquirente l'esistenza del contratto di assicurazione, rimane obbligato a pagare i premi che scadono posteriormente alla data dell'alienazione [c.c. 1896].

I diritti e gli obblighi dell'assicurato passano all'acquirente, se questi, avuta notizia dell'esistenza del contratto di assicurazione, entro dieci giorni dalla scadenza del primo premio successivo all'alienazione, non dichiara all'assicuratore, mediante raccomandata, che non intende subentrare nel contratto [c.c. 1406]. Spettano in tal caso all'assicuratore i premi relativi al periodo di assicurazione in corso [c.c. 1890, 1892, 1896, 1897, 1909].

L'assicuratore, entro dieci giorni da quello in cui ha avuto notizia dell'avvenuta alienazione, può recedere dal contratto [c.c. 1373, 1897, 1899], con preavviso di quindici giorni, che può essere dato anche mediante raccomandata [c.c. 2558].

Se è stata emessa una polizza all'ordine o al portatore [c.c. 1889], nessuna notizia dell'alienazione deve essere data all'assicuratore, e così quest'ultimo come l'acquirente non possono recedere dal contratto [c.c. 1407].

Sezione III

Dell'assicurazione sulla vita. (1)

(giurisprudenza)

1919. Assicurazione sulla vita propria o di un terzo.

L'assicurazione può essere stipulata sulla vita [c.c. 1899] propria o su quella di un terzo.

L'assicurazione contratta per il caso di morte di un terzo non è valida se questi o il suo legale rappresentante non dà il consenso alla conclusione del contratto. Il consenso deve essere provato per iscritto [c.c. 2725].

(1) Per l'esercizio delle assicurazioni private sulla vita vedi la L. 22 ottobre 1986, n. 742.

(giurisprudenza)

1920. Assicurazione a favore di un terzo.

E' valida l'assicurazione sulla vita a favore di un terzo [c.c. 809, 1411].

La designazione del beneficiario può essere fatta nel contratto di assicurazione, o con successiva dichiarazione scritta comunicata all'assicuratore, o per testamento [c.c. 587]; essa è efficace anche se il beneficiario è determinato solo genericamente. Equivale a designazione l'attribuzione della somma assicurata fatta nel testamento a favore di una determinata persona.

Per effetto della designazione il terzo acquista un diritto proprio ai vantaggi dell'assicurazione.

1921. Revoca del beneficio.

La designazione del beneficiario è revocabile con le forme con le quali può essere fatta a norma dell'articolo precedente. La revoca non può tuttavia farsi dagli eredi dopo la morte del contraente, né dopo che, verificatosi l'evento, il beneficiario ha dichiarato di voler profittare del beneficio.

Se il contraente ha rinunciato per iscritto al potere di revoca, questa non ha effetto dopo che il beneficiario ha dichiarato al contraente di voler profittare del beneficio [c.c. 1922].

La rinuncia del contraente e la dichiarazione del beneficiario devono essere comunicate per iscritto all'assicuratore [c.c. 1411, 1412].

1922. Decadenza dal beneficio.

La designazione del beneficiario, anche se irrevocabile, non ha effetto qualora il beneficiario attenti alla vita dell'assicurato [c.c. 801].

Se la designazione è irrevocabile [c.c. 1921] ed è stata fatta a titolo di liberalità, essa può essere revocata nei casi previsti dall'articolo 800.

(giurisprudenza)

1923. Diritti dei creditori e degli eredi.

Le somme dovute dall'assicuratore al contraente o al beneficiario non possono essere sottoposte ad azione esecutiva [c.p.c. 491] o cautelare [c.p.c. 670].

Sono salve, rispetto ai premi pagati, le disposizioni relative alla revocazione degli atti compiuti in pregiudizio dei creditori [c.c. 2901] e quelle relative alla collazione [c.c. 741] all'imputazione [c.c. 737] e alla riduzione delle donazioni [c.c. 555].

(giurisprudenza)

1924. Mancato pagamento dei premi.

Se il contraente non paga il premio relativo al primo anno, l'assicuratore può agire per l'esecuzione del contratto nel termine di sei mesi dal giorno in cui il premio è scaduto. La disposizione si applica anche se il premio è ripartito in più rate, fermo restando il disposto

dei primi due commi dell'articolo 1901; in tal caso il termine decorre dalla scadenza delle singole rate.

Se il contraente non paga i premi successivi nel termine di tolleranza previsto dalla polizza o, in mancanza, nel termine di venti giorni dalla scadenza, il contratto è risolto di diritto [c.c. 1453], e i premi pagati restano acquisiti all'assicuratore, salvo che sussistano le condizioni per il riscatto dell'assicurazione o per la riduzione della somma assicurata [c.c. 1925].

(giurisprudenza)

1925. Riscatto e riduzione della polizza.

Le polizze di assicurazione devono regolare i diritti di riscatto e di riduzione della somma assicurata, in modo tale che l'assicurato sia in grado, in ogni momento, di conoscere quale sarebbe il valore di riscatto o di riduzione dell'assicurazione.

1926. Cambiamento di professione dell'assicurato.

I cambiamenti di professione o di attività dell'assicurato non fanno cessare gli effetti dell'assicurazione, qualora non aggravino il rischio in modo tale che, se il nuovo stato di cose fosse esistito al tempo del contratto, l'assicuratore non avrebbe consentito l'assicurazione [c.c. 1898].

Qualora i cambiamenti siano di tale natura che, se il nuovo stato di cose fosse esistito al tempo del contratto, l'assicuratore avrebbe consentito l'assicurazione per un premio più elevato, il pagamento della somma assicurata è ridotto in proporzione del minor premio convenuto in confronto di quello che sarebbe stato stabilito.

Se l'assicurato, dà notizia dei suddetti cambiamenti all'assicuratore, questi, entro quindici giorni, deve dichiarare se intende far cessare gli effetti del contratto [c.c. 1373, 1893, 1897, 1899, 1918] ovvero ridurre la somma assicurata o elevare il premio.

Se l'assicuratore dichiara di voler modificare il contratto in uno dei due sensi su indicati, l'assicurato, entro quindici giorni successivi, deve dichiarare se intende accettare la proposta.

Se l'assicurato dichiara di non accettare, il contratto è risolto, salvo il diritto dell'assicuratore al premio relativo al periodo di assicurazione in corso e salvo il diritto dell'assicurato al riscatto [c.c. 1925]. Il silenzio dell'assicurato vale come adesione alla proposta dell'assicuratore.

Le comunicazioni e dichiarazioni previste dai commi precedenti possono farsi anche mediante raccomandata.

(giurisprudenza)

1927. Suicidio dell'assicurato.

In caso di suicidio dell'assicurato, avvenuto prima che siano decorsi due anni dalla stipulazione del contratto [c.c. 1326], l'assicuratore non è tenuto al pagamento delle somme assicurate, salvo patto contrario.

L'assicuratore non è nemmeno obbligato se, essendovi stata sospensione del contratto per mancato pagamento dei premi [c.c. 1901, 1924], non sono decorsi due anni dal giorno in cui la sospensione è cessata.

## Sezione IV

### Della riassicurazione.

#### 1928. Prova.

I contratti generali di riassicurazione relativi a una serie di rapporti assicurativi devono essere provati per iscritto [c.c. 1350, n. 13, 2725].

I rapporti di riassicurazione in esecuzione dei contratti generali e i contratti di riassicurazione per singoli rischi possono essere provati secondo le regole generali [c.c. 2697, 2952].

#### 1929. Efficacia del contratto.

Il contratto di riassicurazione non crea rapporti tra l'assicurato e il riassicuratore, salve le disposizioni delle leggi speciali sul privilegio a favore della massa degli assicurati (1).

(1) Vedi gli artt. 31 e 85, D.P.R. 13 febbraio 1959, n. 449, sull'esercizio delle assicurazioni private.

#### 1930. Diritto del riassicurato in caso di liquidazione coatta amministrativa.

In caso di liquidazione coatta amministrativa del riassicurato (1), il riassicuratore deve pagare integralmente l'indennità dovuta al riassicurato, salva la compensazione con i premi e gli altri crediti [c.c. 1241, 1917, 2952].

(1) Vedi gli artt. 56, 194 e 201, L. fall. ( R.D. 16 marzo 1942, n. 267) e l'art. 187, primo comma, disp. att. c.c.

#### 1931. Compensazione dei crediti e debiti.

In caso di liquidazione coatta amministrativa dell'impresa del riassicuratore o del riassicurato (1), i debiti e i crediti che, alla fine della liquidazione, risultano dalla chiusura dei conti relativi a più contratti di riassicurazione, si compensano di diritto [c.c. 1241].

(1) Vedi gli artt. 56, 194 e 201, L. fall. ( R.D. 16 marzo 1942, n. 267) e l'art. 187, primo comma, disp. att. c.c.

## Sezione V

### Disposizioni finali.

(giurisprudenza)

#### 1932. Norme inderogabili.

Le disposizioni degli articoli 1887, 1892, 1893, 1894, 1897, 1898, 1899, secondo comma, 1901, 1903, secondo comma, 1914, secondo comma, 1915, secondo comma, 1917, terzo e quarto comma e 1926 non possono essere derogate se non in senso più favorevole all'assicurato.

Le clausole che derogano in senso meno favorevole all'assicurato sono sostituite di diritto dalle corrispondenti disposizioni di legge [c.c. 1339, 1341, 1342, 1419].